

Antonio Bergamas

volontario irredento durante la Grande Guerra

Antonio Bergamas (Gradisca d'Isonzo 1891 - Tonezza del Cimone 1916) fu un militare volontario irredento durante la Grande Guerra. Nato a Gradisca d'Isonzo da una famiglia di sentimenti italiani, si trasferì da bambino a Trieste e poi a Capodistria dove frequentò le Scuole Magistrali.

Fu un ammiratore di Mazzini, degli ideali repubblicani, del primo futurismo e dell'irredentismo. Il 3 ottobre 1914 varcò la frontiera a Cormons trasferendosi prima a Roma e poi a Venezia. Protagonista in alcune manifestazioni interventiste, Bergamas scelse di arruolarsi come **fante nella Brigata Re nel maggio del 1915**.

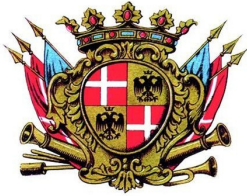
Nell'estate dello stesso anno partecipò ad un concorso a Cormons per essere ammesso alla Scuola Militare di

Modena ma venne respinto per aver scritto un tema ritenuto dagli esaminatori troppo ironico e sovversivo.

Data però la penuria di ufficiali dell'esercito italiano, nei mesi successivi riuscì comunque a partecipare al corso diventando sottotenente della Brigata Barletta con cui combatté sul Monte Sei Busi e nella zona di Castelnuovo.

Nel maggio del 1916 l'Austria-Ungheria scatenò la Strafexpedition ed il suo reparto venne inviato sul Monte Cimone, sull'Altopiano di Asiago. Alle 8 del mattino del 18 giugno 1916, assieme al suo plotone di zappatori, Bergamas fu mandato all'assalto delle postazioni austro-ungariche ma una sventagliata partita da una mitragliatrice lo colpì a morte.





Sepolto dai suoi commilitoni in zona, il suo corpo non venne mai ritrovato. Si ritiene che le sue spoglie riposino all'interno della fossa comune del Cimitero Militare Monumentale "Medaglia d'Oro Pietro Marocco" di Arsiero.

Simbolicamente però, il suo corpo si trova all'Altare della Patria: nel 1921 infatti la madre di Antonio, Maria, fu eletta a rappresentante di tutte le madri dei soldati dispersi nella Grande Guerra per scegliere il feretro del Milite Ignoto che dal Cimitero degli Eroi di Aquileia fu poi deposto all'interno del Vittoriano, a Roma.

Ancora oggi a Gradisca d'Isonzo è possibile vedere la sua casa natale nonché leggere il suo nome sull'Ara che il Comune ha dedicato ai volontari gradiscani della Grande Guerra. Di Antonio rimangono alcune delle parole più toccanti scritte da un giovane soldato alla madre. In una lettera del 27 giugno 1915 si può leggere: *"Domani partirò chissà per dove, quasi certo per andare alla morte. Quando tu riceverai questa mia, io non sarò più. [...] Addio mia mamma amata, addio mia sorella cara, addio padre mio, se muoio, muoio coi vostri nomi amatissimi sulle labbra davanti al nostro Carso selvaggio, cercando di indovinare se non lo rivedrò il vostro mare, e cercando di rievocare i vostri volti venerati e tanto amati."* (in Fabio Toderò, "Morire per la Patria", Gaspari, Udine, 2005.)

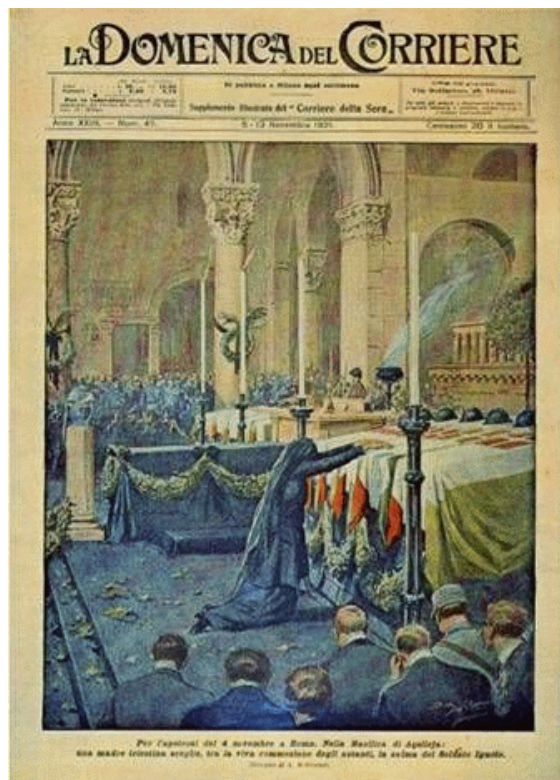
--O--

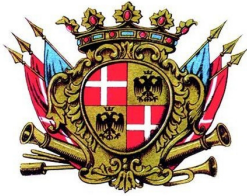
Maria Maddalena Bergamas (Gradisca d'Isonzo, 23 gennaio 1867 – Trieste, 22 dicembre 1953) è stata la donna italiana che **fu scelta in rappresentanza di tutte le madri italiane** che avevano perso un figlio durante la Prima guerra mondiale, del quale non erano state restituite le spoglie.

Maria Bergamas visse a Trieste, dove si era trasferita in gioventù, e dove risiedeva allo scoppio della Grande guerra.

Al tempo, sia Gradisca d'Isonzo sia Trieste erano parte integrante dell'impero austro-ungarico, perciò suo figlio Antonio fu arruolato nell'esercito austriaco. Nel 1916 Antonio disertò, fuggì in Italia e si arruolò volontario nel Regio Esercito.

Fu ucciso durante un combattimento alle falde del monte Cimone di Tonezza (16 giugno 1916) e il suo corpo non venne più ritrovato.





Dopo la guerra, Maria ebbe l'incarico di scegliere il corpo di un soldato tra undici salme di caduti non identificabili, raccolti in diverse aree del fronte. Il 28 ottobre 1921, nella Basilica di Aquileia, la donna fu posta di fronte alle undici bare allineate: appoggiò lo scialle sulla seconda bara e, dopo essere passata davanti alle prime, non riuscì a proseguire nella ricognizione e si accasciò al suolo davanti alla decima bara su cui, per questo motivo, cadde la scelta.

La salma prescelta fu posta all'interno del Monumento al Milite Ignoto, presso il Vittoriano, a ricordo dei caduti della guerra. La cerimonia solenne avvenne il giorno 4 novembre 1921.

Secondo la testimonianza della figlia Anna, la madre era decisa a scegliere l'ottava o la nona bara, poiché quelli erano i numeri che ricordavano la nascita e la morte di Antonio; ma giunta dinanzi alle bare provò un senso di vergogna, e poiché nulla dovesse ricordare suo figlio, scelse la decima affinché il simbolo che sarebbe andato a Roma fosse davvero un soldato ignoto.

Maria Bergamas morì a Trieste il 22 dicembre 1953 e l'anno successivo, il 3 novembre 1954, la salma fu riesumata e sepolta nel cimitero di guerra di Aquileia retrostante la basilica, vicino ai corpi degli altri 10 militi ignoti.

